



M A R T I N B E N E D I K T E R

10 settembre 1908

5 dicembre 1969

Il 5 dicembre 1969 è deceduto a Pergine (Trento) il prof. Martin Benedikter, straordinario di Sinologia nell'Università patavina.

La morte lo ha stroncato quando si credeva ormai vittorioso di un male contro cui combatteva da troppi lunghi anni: era gioioso di riprendere a Padova il suo lavoro; il 17 novembre aveva tenuto l'ultima sessione di esami ad un gruppo non esiguo di studenti che già gli si sentivano fedelmente legati.

Martin Benedikter nacque a Campo Tures (Bolzano) il 10 settembre 1908. La sua formazione si è svolta tra le due grandi guerre e risentì del dramma delle popolazioni altoatesine di lingua tedesca, al cui gruppo etnico egli apparteneva. La sua esistenza fu infatti quella di un figlio delle Alpi austriache fino al 1918, immesso nella cultura italiana e volto a intendere le civiltà del mondo attraverso lo studio della lingua, della filosofia e della poesia. La poesia, in specie, era per lui la via più sicura e congeniale. E fatalmente e naturalmente quella cinese dovette apparirgli come la poesia per eccellenza se, al di sopra e al di fuori di ogni altra sua attività, mai potè o volle staccarsene.

Fu proprio per seguire questa passione, che rispondeva ad una precisa scelta interiore, che egli intraprese lo studio della lingua cinese presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli, dove nel 1934 conseguiva il diploma ed insegnava, per incarico, la stessa lingua, dal 1936 al 1938. Contemporaneamente, però, non abbandonava gli studi relativi alla lingua materna e, laureatosi il Lingue Straniere, con specializzazione in Tedesco, entrava nella scuola secondaria, come titolare nei licei.

Commemorazione tenuta il 16 febbraio 1971 dal Prof. Piero Corradini, dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, nell'Aula E del Palazzo Universitario Centrale.

Da allora la via di Martin Benedikter si svolse dedicata contemporaneamente alla scuola ed allo studio della poesia cinese.

Terminato il secondo conflitto mondiale, collaborava attivamente — su incarico del governo italiano e delle autorità militari alleate — alla organizzazione e al riordinamento delle scuole di lingua tedesca della provincia di Bolzano. Nominato preside del Liceo Scientifico di Bressanone, diresse tale istituto dal 1945 al 1967.

Contemporaneamente continuava per proprio conto gli studi sinologici che in Italia, a quel tempo, erano in pressochè totale abbandono, specie per quanto riguarda il campo caro al Benedikter, cioè gli studi sulla poesia lirica.

L'anno 1952 segnò, nella vita di Martin Benedikter, una svolta decisiva: vinta una borsa di studio per gli Stati Uniti, trascorreva un semestre come « research assistant » presso l'Università di California a Berkeley, dove poteva lavorare sotto la guida di sinologi insigni quali il Bodberg e il Lessing. L'incontro con quest'ultimo maestro, soprattutto, lo portava ad un approfondimento dei suoi studi che sarebbe stato decisivo. Al ritorno dall'America cominciavano infatti ad apparire i lavori più significativi della sua produzione scientifica e letteraria e si delineavano con sempre maggiore chiarezza i suoi interessi, centrati soprattutto sullo studio e l'interpretazione della poesia cinese dell'epoca T'ang (618-907 d. C.). Alle « Venti quartine brevi del periodo T'ang », pubblicata a Firenze nel 1954, facevano seguito le « Poesie del Fiume Wang », di Wang Wei e P'ei Ti, pubblicate nel 1957. La maestria del Benedikter non si dimostrava soltanto nella squisitezza della traduzione ma anche nelle introduzioni, sobrie e pregnanti, dirette al grande pubblico. Queste brevi introduzioni erano però frutto di uno studio indefeso, basato su criteri scientifici, di cui dava prova in dotti ed apprezzati saggi, pubblicati su riviste specializzate, come quello sul « Wang Ch'uan-chi di Wang Wei e P'ei Ti », comparso sugli « Annali » dell'Istituto Orientale (1957) e che sarebbe stato il titolo fondamentale per il conseguimento della libera docenza in Lingua e Letteratura cinese.

Dopo la libera docenza, Martin Benedikter tornava all'insegnamento universitario, in quell'Istituto Orientale di Napoli che l'aveva visto studente e giovanissimo insegnante. Quivi teneva per incarico il corso di Lingua e letteratura cinese dal 1958-59 al 1965-66 ed alla sua scuola si formavano molti giovani studiosi che ora rappresentano le speranze della sinologia italiana.

Ma egli era uomo che non rivolgeva i suoi interessi soltanto ad un limitato campo di studi: accanto alla poesia cinese antica egli coltivava anche lo studio della letteratura cinese moderna, sollecitato a ciò dalle espe-

rienze fatte durante un viaggio in Cina, compiuto nel 1956, quale membro della delegazione culturale italiana colà inviata dall'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente. La visita compiuta alla Cina che sta scrollando da sè tutto il ciarpame di una cultura classica male interpretata, lo spingeva ad interessarsi alla comprensione di questo paese in via di trasformazione, che egli volle studiare attraverso gli autori contemporanei più significativi. E' infatti merito di Martin Benedikter l'avere presentato per la prima volta al pubblico italiano autori significativi come la Hsün e Pa Chin, di cui offrì per prime traduzioni e sui quali avviò, per la prima volta in Italia, un discorso critico.

Tornato al concorso per la cattedra di Lingua e Letteratura cinese, svoltosi nel 1966, veniva chiamato a coprire la cattedra di Sinologia presso l'Università di Padova a partire dal 1967-68.

La sua opera di educatore e di studioso sulla cattedra patavina veniva però stroncata dalla morte immatura. Gli amici, i colleghi e gli allievi lo hanno pianto per le sue qualità di uomo veramente buono e di studioso appassionato.

B I B L I O G R A F I A

1. "Venti Quartine brevi", cinesi del periodo Tang, collana « Il Melograno », Edizione Sansoni, Firenze 1954.
2. *Wang Wei e P'ei Ti. Poesie del fiume Wang*, Edizione Einaudi, Torino 1956.
3. Il "Wang-Ch'uan chi" di Wang Wei e P'ei Ti. (La raccolta del fiume Wang). estratto dagli « Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli », Nuova Serie, Vol. VI, Tipografia G. Bardi, Roma 1957.
4. *Alcune poesie brevi di Wang Wei*, « Cina », 1, Istituto per il Medio ed Estremo Oriente, Roma 1956.
5. *Annotazioni alla lettura di "Erba" di Lu Hsün*, « Cina », 2, Istituto per il Medio ed Estremo Oriente, Roma 1957.
6. Introduzione a *I Briganti*, « Cina », 2, Istituto per il Medio ed Estremo Oriente, Roma 1957.
7. *Sei Poesie di Mêng-Hao-jan*, « Cina », 3, Istituto per il Medio ed Estremo Oriente, Roma 1957.

8. *Socialità e solitudine di Lu Hsün*, «Cina», 4, Istituto per il Medio ed Estremo Oriente, Roma 1958.
9. *Li Tai-bo, Rausch und Unsterblichkeit*, versone di 7 poesie di Li Po e note. (Con-trassegnato con MB), Editore Desch, München 1958.
10. *Das Schaffen des Dichters Wang Wei (699-759) in der Eingabe des Bruders Wang Chin an den Kaiser Tai-tsung (763-780) und im kaiserlichen Anerkennungsschreiben*, estratto da «Oriens Extremus», 2, Hamburg 1958.
11. Introduzione a «Il Sogno della Camera Rossa», Editore Einaudi, Torino 1958.
12. *Kleines literarisches Lexikon. II. Band Autorenlexikon des 20. Jahrhunderts*, edito da Hors Rüdiger, Francke, Bern 1947.
(Autori cinesi, eccetto Lu Hsün).
13. Recensione dell'opera *Poems of Wang Wei*, transl. Chung Yin-nan and Lewis C. Walmley, Tokyo 1958, in «Journal of Asian Studies», Vol. XVIII, n. 3, 1959.
14. *Tre poemetti di Tu Fu*, «Cina», 5, Istituto per il Medio ed Estremo Oriente, Roma 1959.
15. *Un racconto di Pa Chin Cane*, «Cina», 6, Istituto per il Medio ed Estremo Oriente, Roma 1961.
16. *Le Trecento Poesie T'ang*, Editore Einaudi, Torino 1961.
17. *Un racconto di Ping Hsin*, «Cina», 7, Istituto per il Medio ed Estremo Oriente, Roma 1964.
18. *Ein Gedichtzyklus um die i. J. 712 nach Tibet verheiratete Prinzessin Chinch'eng*, estratto da «Oriens Extremus», 1965.